**Novena di Natale. Primo giorno. 16 dicembre 2016.**

**…E venne la Luce.**

*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. (Is. 9,1-2)*

Concediamoci qualche istante per contemplare, in un sol colpo d’occhio, l’icona che ci accompagnerà al Natale di Gesù. Potremmo chiamarla ‘la Natività delle tre luci’. Ci sono tre fonti di luce: la lanterna portata dal pastore al lato destro del quadro, la fiaccola accesa difesa dal vecchio che dall’alto scende le scale,e, infine, la luce che si effonde potente dal Bimbo e che illumina il volto di tutti quelli che gli stanno attorno.

Tutt’intorno è buio; un buio forte che lascia a malapena trasparire qualche piccolo bagliore non sufficiente a far capire di che ambiente si tratta: un palazzo (c’è una colonna d’angolo) oppure un cortile (c’è una scala che scende), oppure una vecchia costruzione (in alto ci sono travi(?) non meglio identificabili)?

Le tre fonti di luce costituiscono quasi un ‘triangolo di luce’ in un ambiente di non facile identificazione.

Iniziando il nostro cammino dobbiamo guardare al buio delle tenebre. Il buio fa paura perché nel buio tutto è piatto e uguale; possono esserci presenze misteriose, capitare cose che sono annunciate solo dal rumore: nulla ha un nome e tutto potrebbe essere il contrario di tutto.

C’è da notare che questo buio non è il buio dell’occhio ma è il buio dell’anima, cioè l’oscurità che è nel profondo di ciascuno di noi e che esiste anche nel profondo della società umana.

Dal buio, ogni tanto, emergono delle ombre: escono dal buio ma non sono luci che illuminano, bensì movimenti di cose che spaventano ancora di più.

Ogni Natale è diverso da un altro perché il natale non è una favola per bambini ma il ri-svelamento dal Mistero colossale che ci avvolge: nelle pieghe delle situazioni umane si incarna, nascondendosi e svelandosi, la presenza di Dio. E’ lecito, allora, chiederci: il Natale di quest’anno che Natale è? Come è la carne che svela la presenza di Dio? In quale ‘tipo di buio’ sta per apparire la Luce?

Gesù Bambino quest’anno nasce in un mondo che ha paura. L’affanno che è chiaramente visibile nella nostra società è un affanno senza nome; né bastano le descrizioni degli ‘osservatori’ a darci un’idea più chiara.

Noi siamo i ‘post’, cioè quelli venuti dopo. Si parla addirittura di ‘post-verità’ e questa espressione, se ha un senso, non può che essere la certificazione che non sappiamo chi siamo.

Questa paura è ramificata: parte dal nostro cuore (che futuro possiamo sperare? Come, quanto e quando abbiamo o avremo la possibilità di incidere sul corso degli eventi? Nell’individualismo esasperato che avvolge l’economia, la politica, i rapporti quotidiani e, a volte, anche quelli familiari di chi possiamo fidarci?), si dilata nella società (ogni cosa è gestita da ‘bande’ contrapposte che si sfidano - da nemici – in polemiche interminabili e infiammate ad arte dai midia; per ogni evento tragico bisogna fare una inchiesta perché se c’è un responsabile vuol dire che io sono innocente e che l’uomo è onnipotente perché trova nei ‘cattivi’ una spiegazione di tutto; si cerca di togliere il ‘tragico’ della vita e si finisce per fare di tutto una tragedia), ed entra nel cuore della Chiesa ( è iniziata un’opera di riforma importante e, per certi aspetti decisiva, ma molti sono spaventati, impauriti e diffidenti; l’ipocrisia, male endemico degli ambienti ecclesiastici, si diffonde perché …tutto cambi senza cambiare nulla).

Sappiamo bene che la paura è una sensazione paralizzante e un sentimento difficile persino da descrivere. Ciò che siamo invitati a fare in questo primo giorno della Novena è guardare in faccia alla paura…senza paura.

Siamo al buio, ma c’è una luce potente all’orizzonte. Non sappiamo che direzione prendere, ma non dobbiamo nasconderci nell’immobilismo: presto una mano amica prenderà la nostra e ci farà camminare sicuri anche ‘nella valle oscura’.

Il nostro Padre-Pastore ci guida in sentieri diritti e cambierà la nostra terra che non ‘sarà abbandonata, ma sarà detta sposata’.